



## **Da Filsac a Fisascat**

# **60 anni di contrattazione del sindacato del terziario, turismo e servizi della Cisl**

Relazione del Segretario Generale

Pierangelo Raineri

60° Anniversario della fondazione della Fisascat Cisl

12 Ottobre 2008

*Rome Cavalieri - The Waldorf - Astoria Collection -*

Cari amici,

questo importante appuntamento cade in un periodo molto complesso per l'economia mondiale, per la finanza, per l'Europa e per tutti gli stati membri.

E' oggi sempre più complicato chiedere un'U.E. sociale e non solo economica, mentre i paesi poveri con le speculazioni finanziarie sul petrolio, ma soprattutto sui cereali, diventeranno sempre più poveri ed affamati.

L'incertezza crescente dei mercati finanziari rischia di rendere ancora più difficile a tutti i livelli il complesso ruolo di tutela del lavoro che caratterizza l'azione del sindacato.

La crisi finanziaria mondiale evidenzia l'assoluta necessità di riformare i mercati attraverso un nuovo insieme di regole capaci di prevenire la speculazione e le sue devastanti conseguenze: anche a nostro avviso occorrono nuove regole per un'economia socialmente responsabile.

Nell'ambito della complessa situazione internazionale si pone la situazione italiana che certo non è positiva. Il tasso di crescita continua ad essere tra i più bassi e l'inflazione, nonostante le previsioni all'1,7% ufficializzate da Governo, si pone ben più in alto, agendo poi direttamente su prezzi e salari.

Il nostro sindacato in particolare chiede a gran voce di uscire da questa situazione soprattutto, governando i processi inflattivi, ma anche facendo crescere i salari legati ad una maggior produttività necessaria e perseguibile, agendo contemporaneamente sulla leva dell'imposizione fiscale che oggi attanaglia i salari impedendo di farli crescere. Questa situazione si ripercuote direttamente sulla capacità dei consumi che determina grandi difficoltà proprio nel terziario tradizionale e nel terziario di mercato.

## Il 60° della Fisascat (ex Filsac)

La prima parte del consiglio generale di oggi, che proseguirà nella giornata di domani per affrontare l'importante tema dei rinnovi contrattuali, è una sessione straordinaria in coincidenza con la data storica del **12 ottobre 1948 - 12 ottobre 2008** per il 60° anniversario della fondazione della Fisascat Cisl (ex Filsac).

Il 12 Ottobre è una data resa famosa dalla scoperta dell'America (1492) da parte di Cristoforo Colombo, ma per noi lo è anche per la nascita della Fisascat nel 1948.

### Cenni di storia dell'epoca:

In quell'anno (1948) accadono vari avvenimenti importanti:

- **Entra in vigore la *Costituzione italiana***, che sostituisce lo Statuto Albertino dopo un secolo di più o meno fedele applicazione. Nella nuova Carta l'Assemblea costituente non si è limitata a **ripristinare le libertà politiche soppresse dal fascismo** (libertà di stampa, di parola, di associazione, di culto), ma riconosce anche i **diritti dei lavoratori**: il diritto al lavoro come indicazione programmatica, il diritto all'assistenza e all'istruzione, il diritto di sciopero e di organizzazione sindacale.
- **L'Urss appoggia le rivendicazioni italiane sulle colonie**: il **17 febbraio 1948** l'Ambasciata russa a Roma trasmette una nota a Palazzo Chigi nella quale dichiara che **l'Unione Sovietica è ben disposta ad un ritorno dell'Italia in terra d'Africa**, con chiaro intento propagandistico contro la Gran Bretagna e gli USA.
- Nel documento del ***National Security Council*** dal titolo «Posizione degli Stati Uniti nei confronti dell'Italia alla luce della possibilità di una **partecipazione comunista al governo attraverso sistemi legali**» viene esplicitamente affrontato il problema politico derivante da un'ipotetica conquista del potere da parte dei comunisti

italiani per vie legali, e il correlato pericolo di una trasformazione del paese in uno stato totalitario subordinato ai sovietici, secondo uno schema ormai consueto nell'Europa dell'Est.

- **Il primo parlamento della Repubblica italiana:** Le elezioni politiche della prima legislatura dell'Italia repubblicana sanciscono una netta **vittoria della Democrazia Cristiana** di De Gasperi, che consolida la forza del partito e ne stabilisce la centralità politica nel sistema italiano. Il Partito comunista ed il Partito socialista di Togliatti e **Nenni, che si sono presentati uniti alle elezioni con la lista del «Fronte democratico popolare»,** subiscono una pesante sconfitta conquistando appena il 31 per cento dei voti.
- **Luigi Einaudi viene eletto Presidente della Repubblica Italiana,** succedendo al Presidente provvisorio De Nicola.
- A Parigi avviene la firma della **carta dei diritti dell'uomo** (dicembre '48).
- Il Primo Ministro britannico Bevin annuncia alla Camera dei Lords che la **Gran Bretagna proporrà, in comune accordo con Olanda, Francia e Belgio, la creazione di una Comunità autonoma aperta alle adesioni degli altri Paesi.** Egli è convinto che debbano essere gli europei e non gli americani a guidare un'offensiva politico-militare a favore del mondo libero. Gli europei devono porsi come «terza forza». Così organizzata l'Europa può essere in grado di affrontare il blocco sovietico sul piano di parità.
- **Il nuovo statuto dell'Iri:** Con il Decreto Legislativo n. **51 viene approvato il nuovo statuto dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale,** ente finanziario di diritto pubblico che gestisce le partecipazioni ed attività patrimoniali da esso possedute. L'Iri è destinato a diventare protagonista quale vero strumento della politica economica del Governo;
- **In Giappone le donne conquistano nuovi diritti:** Grazie al nuovo diritto di famiglia, in Giappone **la condizione della donna migliora sensibilmente,** avendo la moglie acquisito importanti diritti che le permettono, almeno in principio, di avere un ruolo paritario nella gestione familiare.

- **La carta de l'Avana:** Viene sottoscritto dai rappresentanti di **53 paesi l'atto finale della conferenza mondiale sul commercio e l'occupazione, noto come Carta dell'Avana.** Esso contiene una serie di norme sulla politica commerciale, sui cartelli, sulle materie prime, sulla **distribuzione del lavoro e sullo sviluppo economico.** Prevede inoltre la costituzione di un'agenzia delle Nazioni Unite, l'*ITO*, che dovrà vigilare sulla corretta applicazione delle norme stesse e fungere da centro di ricerca sui problemi relativi agli scambi internazionali.
- Cessa il Mandato britannico sulla Palestina e viene **proclamato lo Stato d'Israele:** alle 16 in punto del 14 maggio David Ben Gurion legge con voce commossa la Dichiarazione d'Indipendenza.
- Soltanto otto ore dopo la proclamazione d'indipendenza dello Stato d'Israele, da Sud le truppe egiziane, da Est quelle irachene e transgiordane, da Nord quelle libanesi e siriane, tutte invadono il territorio del neonato stato.
- Israele darà subito una grande dimostrazione di forza e compattezza, militare ma anche morale: il conflitto non durerà molto e si risolverà a vantaggio dei sionisti,
- Comincia a funzionare lo **European Recovery Program, meglio noto come Piano Marshall.** Il meccanismo del Piano prevede la stipulazione di accordi bilaterali tra il governo americano e quello europeo interessato. Fissato l'ammontare, l'aiuto è garantito attraverso consegne gratuite di materie prime e di prodotti alimentari o industriali.
- **La prima schedina del Totocalcio il 19 settembre 1948,** inaugura la gestione diretta del concorso pronostici da parte del Coni, che trattiene per sé circa un quarto degli introiti
- **Attentato a Togliatti - 14 luglio 1948:** Un fanatico isolato di nome Antonio Pallante spara **tre colpi di pistola contro il leader del PCI Palmiro Togliatti,** che sta uscendo da Montecitorio.
- **Fondata la Libera Cgil: il 17 ottobre 1948** La corrente sindacale cristiana, fonda la Libera Cgil in occasione di un congresso straordinario dell'Acli, tenutosi a Roma.

- **12 ottobre 1948** : Cinque giorni prima della nascita della LCGIL **nasce la FILSAC**, poi trasformatasi negli anni successivi – attraverso vari passaggi - in FISASCAT che aderì alla CISL e questa a suo volta alla Cisl Internazionale.

Oggi quindi i lavori iniziati con la relazione introduttiva a celebrazione del sessantesimo anniversario della fondazione, proseguiranno con gli interventi degli ex Segretari Generali Di Marco, Cesino, Baratta, con la consegna degli attestati dei Premi di Laurea 2008 e degli attestati per il Corso Fisascat ed i riconoscimenti per il 60°, per affidare le conclusioni al Segretario Generale della Cisl Raffaele Bonanni.

Ricordare il sessantesimo anniversario della costituzione della nostra federazione non può che essere d'estremo interesse per tutti noi.

Così com'è doveroso rendere il meritato omaggio ai padri costituenti della nostra organizzazione.

Al riguardo, peraltro, avverto il dovere di rivolgere di un sentito ringraziamento all'amico Salvatore Falcone e al compianto Antonio Michelagnoli per l'appassionata ricerca che hanno compiuto lo scorso anno sulle origini della federazione e l'evoluzione delle esperienze contrattuali nei diversi contesti socioeconomici dei Servizi e del Terziario di nostra competenza, che in occasione del 60° abbiamo ristampato.

In particolare dedichiamo questo evento alle lavoratrici ed ai lavoratori del commercio e del turismo: insieme a loro la nostra federazione ha svolto un grande ruolo sociale e culturale contribuendo allo sviluppo economico del settore.

Oggi come ieri abbiamo presente che il patrimonio culturale al quale si sono ispirati i costituenti della Fisascat sessanta anni fa era quello controcorrente - a fronte del sindacalismo tradizionale – sostenuto dal professore Mario Romani d'intesa con il fondatore della Cisl, Giulio Pastore, così bene descritti da Aldo Carera nel suo libro: "Allievi sindacalisti" edito nel 2007 da Bibliolavoro.

Siamo perciò qui oggi per rendere onore ai padri costituenti della Fisascat e a Giulio Pettinelli che quelli di noi più avanti negli anni hanno conosciuto come

primo segretario generale della Fisascat. Il nostro pensiero va a quelli che sottoscrissero lo storico verbale costitutivo della Filsac (così la primitiva sigla) di cui conserviamo una preziosa copia.

E, consapevoli della fatica che è costata la difficile ricerca e la puntuale ricostruzione delle origini, ringraziamo anche coloro che hanno realizzato le analisi e le valutazioni delle prime esperienze contrattuali e delle sperimentazioni organizzative del sindacalismo nel commercio, turismo e servizi. Tale sintesi che – come dicevamo – è già stata pubblicata nella nostra rivista “Laboratorio Terziario” dell’anno scorso e ristampata oggi, descrive le diverse fasi di sviluppo della Federazione, sottolineando l’importanza della rappresentanza e della rappresentatività associativa oltre alla capacità di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori.

Da qui si ricava l’evoluzione della nostra capacità di contrattazione, che, per alcuni versi – come si legge nel saggio di Falcone e Michelagnoli - possiamo considerare all’avanguardia anche rispetto ad altre esperienze di categoria. Naturalmente nei decenni successivi alla propria costituzione la Fisascat si è cimentata con le difficoltà oggettive e strutturali di settori molto polverizzati, ma è proprio per questo che nel tempo la Fisascat ha potuto realizzare sempre rinnovate forme di contrattazione ed anche significative forme di lotta, specialmente nella grande distribuzione, ma anche negli alberghi più grandi e più moderni, in particolare dagli anni '70 in poi...

Ma ciò che ha caratterizzato nel tempo la Fisascat è stata l’originaria formula economico/sindacale tanto cara a Giulio Pastore: sindacato forte in economia forte. Un abisso rispetto alle teorizzazioni proprie del sindacalismo primitivo ideologizzato e condizionato dalla politica antagonista secondo cui obiettivo finale della classe operaia era l’abbattimento del capitalismo, senza valutare i potenziali disastri che si sono poi verificati in più punti del sistema economico proprio del socialismo reale.

L’impegno del sindacato nell’ambito di un’economia in sviluppo significava invece per la Fisascat, riforma del commercio.

Dai piccoli negozi e dagli ambulanti ai grandi magazzini e ai supermercati. Idem per l'ammodernamento delle strutture turistiche e più di recente per la valorizzazione dei servizi nel Terziario, fermo restando l'obiettivo della sempre più efficace tutela delle lavoratrici e dei lavoratori.

Sotto questo profilo anche la Fisascat ha avuto il suo '68 con le vertenze nelle grandi aziende (dalla Rinascente alla GS e alla Standa, dalla Esselunga alla Coin, dalla Pam alle Cooperative, da Autogrill a Ciga Hotels, all' Hilton, ai Jolly Hotels e alla CIT e successivamente alle basi Usa e Nato, ecc.)

In questo modo la contrattazione integrativa aziendale si diffuse anche nei settori del commercio, dei servizi e del turismo.

Ma ciò che ha caratterizzato maggiormente la linea sindacale della Fisascat è stata la lotta per una riforma del commercio ispirata alla distribuzione moderna e al turismo organizzato.

L'operazione "accorpamenti" interni alla federazione era funzionale all'ampliamento del potere contrattuale dei sindacati di settore. Da qui la scelta della federazione "monocomposta" attraverso gli accorpamenti tra settori affini, che rafforzò l'organizzazione del lavoro nel sindacato e il potere contrattuale nei confronti delle controparti. Alla scelta strategica dell'unificazione verticale (intersettoriale) corrispose la crescita dell'attenzione per il livello territoriale (orizzontale).

Se in passato la proposta di legge per la riforma del commercio (Legge n. 426, successivamente fortemente modificata dalla legge Bersani) aveva interessato il ministro competente e il governo, nel tempo le Regioni e le Province assunsero maggiori competenze.

Ciò richiese maggiore attenzione del sindacato verso gli interlocutori istituzionali e le controparti del settore sul territorio. Da qui si sviluppò l'idea della contrattazione collettiva anche su scala territoriale e la nascita degli enti bilaterali.

Ma ne vennero anche la valorizzazione delle strutture e dei dirigenti del sindacato e la crescita degli associati che hanno collocato la Fisascat tra le "grandi" federazioni della Cisl la quale quest'anno supererà i 200.000 iscritti!

Personalmente ho vissuto l'esperienza della Fisascat a partire dalla fine degli anni '70. Prima ero stato operatore della Fisba e poi del settore industria (olearia, chimica, alimentare, metalmeccanica) presso l'UST di Imperia. Quando mi fu data la possibilità di occuparmi della Fisascat di Sanremo (IM) ne fui entusiasta (sono stato nominato all'inizio reggente territoriale proprio da Renato Di Marco); incontrai allora Carlo Lami (che oggi è in sala) che all'epoca da poco aveva lasciato la Segreteria Generale della UST per diventare presidente dello Ial Nazionale, il quale mi disse: "Bada che a Renato Di Marco i giovani rivoluzionari con la barba non piacciono!". Io non avevo la barba e non ero neanche troppo rivoluzionario, avevo solo un pò i capelli lunghi come si usava negli anni '70... Con Renato Di Marco instaurai un ottimo rapporto, come poi avvenne con Leonardo Romano, Salvatore Falcone, con Gianni Baratta e con Cesino quando divenne segretario ed io entrai a far parte della segreteria nel 1993.

In tutti questi anni coloro che si sono alternati alla segreteria nazionale e soprattutto generale hanno avuto il grande obiettivo di far crescere la Fisascat: dalla grande autorevolezza di Leonardo Romano, alla politica delle "bandierine" di Di Marco, con cui si sviluppò la nostra capacità organizzativa, alla pluriennale esperienza contrattuale di Mario Cesino, alla grande capacità di relazioni sindacali e contrattuali di Gianni Baratta credo di poter dire che la nostra federazione abbia vissuto una grande opportunità per affermarsi come un importante sindacato del terziario.

### **Un nuovo ruolo del sindacato in Italia**

Ora occorre consolidare i risultati e proiettarli verso nuovi e più importanti traguardi, con un rivitalizzato ruolo nella contrattazione e nella innovazione contrattuale, al passo con i tempi che sappia trasferire tutte le nostre capacità verso lo sviluppo del secondo livello contrattuale, già previsto dal primo statuto della Fisascat, ma oggi non ancora pienamente realizzato.

Occorrerà ideare una nuova fase contrattuale che attraverso la riforma della contrattazione sia in grado di occuparsi sempre più da vicino delle nuove opportunità che giungeranno prossimamente.

Il sindacato dovrà sempre più occuparsi delle politiche attive del lavoro a fianco del tradizionale ruolo contrattuale, dovrà poter sviluppare una strategia di tutela globale del lavoratore nella società, superando vecchi steccati nell'incontro tra domanda ed offerta, curando la gestione degli ammortizzatori sociali, il welfare contrattuale, conciliazione ed arbitrato, ecc, per concretizzare una grande capacità di gestione di tutti i problemi del lavoro.

Il dibattito confederale che ci appassiona e ci coinvolge è sulla soglia di importanti scelte.

La strategia unitaria o esiste o non esiste: il "vorrei ma non posso" non si può fare.

La vertenza Alitalia è stata l'emblema delle grandi difficoltà a perseguire una strada unitaria e responsabile.

Come emblematica è stata anche la nostra vicenda contrattuale con prese di posizione anche confederali da parte della CGIL che dopo tre mesi riesumano l'ascia di guerra invece di guardare avanti, verso nuove prospettive...

Recentemente abbiamo cercato di spiegare che anche in Italia rischiamo di vivere l'esperienza francese della CGT, che certo è corsa dietro a tutte le proteste del territorio nazionale, ma alla fine tutto il movimento sindacale francese, una volta tanto autorevole, è stato emarginato da ogni ruolo soprattutto nel confronto con le istituzioni.

Ora tranquillamente Sarkozy affronta da solo le questioni del lavoro e ipotizza perfino la partecipazione degli operai agli utili delle aziende, riesuma una vecchia strategia sviluppata negli anni '60 dal Generale De Gaulle con proposte di legge assai avanzate sul piano sociale che prevedono l'impegno diretto dei lavoratori nelle imprese.

In Italia tutto ciò è ancora tabù, anche perché finora solo la Cisl si è mossa in tal senso.

Il processo unitario non può essere vicino se a prescindere dai contenuti e dai risultati si è comunque conflittuali in certi momenti che paiono favorevoli ad un certo quadro politico per poi defilarsi quando si deve arrivare a scelte di responsabilità, a volte anche difficili... Mentre altre volte non si è conflittuali affatto, per non disturbare magari il manovratore...

Il processo unitario a senso unico è un articolo che non può essere appetibile per un libero sindacato che da sempre fa dell' autonomia la sua bandiera.

Occorre equilibrio e responsabilità nelle scelte di oggi, come è successo ieri, come è successo nel 1948 con la fondazione della Filsac, ora Fisascat che ha avuto un significato allora e lo ha ancora oggi...

Altrimenti si rischia di non essere interlocutori su un piano più generale e di essere emarginati dalle innovazioni.

Proprio chi, come noi, è sincero sostenitore dei valori dell' unità sindacale da sempre, non può che evidenziare quanto sia importante che la vita del sindacato nel nostro paese non si basa né sull' egemonia di qualcuno, né sul fatto che alcuni abbiano la verità in tasca a prescindere da tutto e da tutti.

Tantomeno l'unità sindacale si può basare sul diritto di veto e sugli attacchi frontali a chi è più responsabile e più riflessivo.

### **La riforma contrattuale:**

Tutto è cambiato negli ultimi quindici anni, a parte l'accordo del 23 luglio.

La riforma deve partire dalla contrattazione di 2° livello se vogliamo creare davvero nuovi spazi di crescita dei salari e della produttività.

Questo è un passaggio necessario per un sindacato moderno che vuole proiettarsi in avanti nel nuovo scenario globale.

Non possiamo accettare che in Italia, nel sindacato, esista un "uomo Del Monte" (come nella pubblicità della frutta omonima) che decide se e come si fanno gli accordi, a prescindere dalle idee responsabili della nostra organizzazione.

Occorre rispettare la rappresentatività e il ruolo di ognuno, ma occorre anche decidere quando è il momento di decidere, non traccheggiare per affermare sempre e comunque : tanto peggio, tanto meglio...

L'accordo con Confindustria, ma anche con Confcommercio, è necessario al sindacato: così come sarebbe stato utile un accordo firmato da tutti nel terziario e distribuzione commerciale. Ma ciò non è stato possibile e certo non per volontà della Fisascat, che però poi è stata attaccata dalla Filcams più della stessa Confcommercio. Questa strada deve a nostro avviso cambiare e anche velocemente ... ma ci pare che le scelte operate il 9 ottobre vadano proprio nella direzione opposta a quella della ragione.

Noi ribadiamo di aver fatto con il **rinnovo del Contratto del Terziario** una scelta responsabile – pur nell' eccezionalità del metodo e dello scenario in atto - che ha consentito finalmente di sbloccare la situazione e di averlo fatto a condizioni innovative, definendo dignitosamente un accordo per due milioni di lavoratori dopo un negoziato che era fermo e senza prospettive da 19 mesi.

Negli ultimi giorni stanno arrivando anche i primi frutti è già iniziata a muovere la contrattazione di 2° livello: Palermo, Messina, Treviso e Venezia hanno già realizzato le prime intese di 2° livello, ai sensi di quanto è stato previsto dal nuovo accordo del 18 luglio e molti territori hanno già chiesto incontri alle controparti per avviare i negoziati. Questo è già un primo risultato importante che va nella direzione da noi auspicata.

Contrattare non è solo teorizzare!

Per troppi anni abbiamo parlato, prima della riforma del salario (anni 70/80), poi della concertazione (anni 90) ed infine della riforma della contrattazione: ora dalle enunciazioni occorre passare ai fatti concreti, occorre riprendere in mano i concetti sani proposti dalla piattaforma unitaria e puntare alla loro realizzazione, altrimenti ancora una volta rischieremo che tutto vada avanti per poi stare fermi, proprio noi del sindacato che dalle innovazioni governate potremmo trarre i benefici più grandi per i lavoratori.

Tutti desidereremmo più unità sindacale, ma evidentemente ciò non è possibile se si continuano ad utilizzare i vecchi schemi che hanno sempre impedito di realizzarla.

Per esempio nel nostro settore alle assemblee organizzative abbiamo lanciato un ampio messaggio unitario, ma poi quando siamo scesi nei livelli contrattuali, si è visto che mantenere un processo unitario non interessava molto, soprattutto a qualcuno...

Da come vediamo noi le cose la Cisl cerca di essere un sindacato che si pone alla testa dei problemi : l'alternativa è quella di un sindacato di retroguardia che certo si aggrappa a vecchi schemi e *slogans*, ma che non progredisce, che non contribuisce allo sviluppo e alla tutela vera del lavoro e dei lavoratori.

Noi sull'intesa con Confindustria - pur con alcune distinzioni di merito - ci siamo espressi decisamente a favore perché ci pare che possa cogliere le necessità di innovazione che da tempo chiediamo nella contrattazione e soprattutto possa dare una nuova certezza nei tempi delle trattative, aiutandoci a superare i tempi biblici nei rinnovi dei contratti che hanno caratterizzato soprattutto alcuni CCNL stipulati con le associazioni di via dell'Astronomia, come, per esempio, il ccnl delle imprese di pulizie/multi servizi.

Il 15 ottobre inizierà la trattativa anche con Confcommercio ed auspichiamo che, stanti le peculiarità dei nostri settori, si possa discutere e raggiungere una buona intesa che fortifichi soprattutto il sistema delle relazioni sindacali nazionali ma

anche quelle decentrate territoriali, dia certezza ai percorsi di discussione dei contratti, alla *governance* della bilateralità, alla conciliazione e all'arbitrato, alla formazione continua ed al welfare contrattuale dal quale abbiamo ricavato nuove agibilità e possibilità di tutela globale dei lavoratori.

La CGIL preannuncia pregiudiziali, ancora prima di cominciare... noi pensiamo che invece di porre il problema a chi ha firmato il contratto dovrebbe porsi il problema di firmarlo al più presto, anzichè tentare nuove avventure che forse all'interno possono avere successo, ma all'esterno possono creare seri danni ad una concreta prospettiva di riforma.

Noi crediamo che la trattativa debba iniziare e proseguire con i necessari confronti per giungere al termine e sancire un nuovo accordo sugli assetti contrattuali, al più presto perchè nei nostri settori, continuando così solo il 10% dei lavoratori ha una copertura di primo e di secondo livello, il rimanente 90% beneficia, quando vengono rinnovati, dei Contratti nazionali e null'altro.

Nel terziario non ci sono grandi fabbriche, dove esercitare ideologie e contrattazioni: esiste una miriade di aziende che senza una vera riforma contrattuale continueranno a non riconoscere nessun salario legato alla maggior produttività e milioni di lavoratori e lavoratrici si dovranno accontentare - se tutto va bene - forse del salario minimo per tutta la vita...

Cominciamo un pò alla volta a convincerci che la CGIL abbia iniziato il cammino della riforma contrattuale per non riformare in effetti niente.

Conservare a volte parrebbe più facile che innovare, ma a forza di conservare si può anche perdere tutto e se questa volta il sindacato confederale, per i troppi tentennamenti della CGIL, dovesse perdere il proprio ruolo, il rischio sarebbe quello che il mondo, piano, piano, si accorgerebbe di poter andare avanti lo stesso: senza un filo conduttore tutto il mondo del lavoro si "balcanizzerebbe" e alla fine ne risulteremmo tutti un pò più deboli e tutti un pò più inutili.

Noi riteniamo invece che il sindacato confederale, soprattutto la Cisl – forse un pò meno quello autonomo dei piloti – dovrà continuare ad essere un soggetto utile ed indispensabile nella vita economica del paese.

### **Le iniziative in occasione nel 60°**

Oggi presenteremo anche alcune iniziative decise dalla segreteria nazionale, come i premi di laurea che verranno assegnati a due giovani per tesi universitarie che hanno riguardato il mondo del lavoro, con particolare riferimento anche al terziario ed alla bilateralità.

Verranno poi consegnati gli attestati di frequenza ai (30) giovani sindacalisti della Fisascat che hanno frequentato il corso lungo 2008 che la Fisascat ha istituito – in collaborazione con il Centro Studi Cisl di Firenze - per i propri quadri e che si ripeterà anche nei prossimi anni, per far crescere un gruppo dirigente giovane e motivato che sia in grado di garantire la continuità e la crescita della Federazione nel prossimo futuro, anche in coerenza con le scelte che la Cisl ha fatto per i giovani.

Ricordo altresì che tra le iniziative di formazione è in svolgimento il primo corso per quadri sindacali Fisascat che riguarda agenti e rappresentanti di commercio e che si concluderà a Firenze nella prossima settimana.

Rilanciare la formazione significa per noi credere nell'evoluzione del sindacato.

Realizzare – pur con notevoli sforzi economici - la formazione per i quadri significa dare una prospettiva concreta all'azione della nostra federazione che deve sempre avere, a tutti i livelli, un grande obiettivo di continuità ma anche di rinnovamento.

## Il sindacato del terziario

La Fisascat si pone sempre più nel panorama confederale come il sindacato che deve governare i processi di una economia in crescente terziarizzazione.

Anche gli ultimi dati Istat sull'occupazione evidenziano la crescita nel nostro paese dell'occupazione soprattutto nei nostri settori.

Tab. 6 – OCCUPATI PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA IN ITALIA						
Il trim.2007 -Il trim. 2008						
(valori assoluti in migliaia – valori percentuali)						
Settori	2007		2008		Variazioni 2007/2008	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Agricoltura	915	3,9%	859	3,6%	-56	-6,1%
Industria	7.070	30,3%	6.998	29,7%	-72	-1,0%
<i>Industria in senso stretto</i>	<i>5.092</i>	<i>21,9%</i>	<i>5.028</i>	<i>21,3%</i>	<i>-64</i>	<i>-1,3%</i>
<b>Servizi</b>	<b>15.313</b>	<b>65,7%</b>	<b>15.724</b>	<b>66,7%</b>	<b>411</b>	<b>2,7%</b>
Totale*	23.298	100,0%	23.581	100,0%	283	1,2%

L'analisi della distribuzione degli **occupati per comparti economici** evidenzia una flessione in tutti i settori ad eccezione dei Servizi, nei quali si registra un incremento di 2,7 punti percentuali (+411.000 unità). La crescita, particolarmente intensa nelle regioni settentrionali, è dovuta al solo lavoro dipendente.

In riferimento all'occupazione dipendente, il lavoro a tempo parziale è cresciuto su base annua del 10,1% (+242.000 unità). Tale incremento si è concentrato nel Terziario ed ha interessato tutte le aree territoriali ma con maggior intensità quelle meridionali e, pur coinvolgendo soprattutto le donne, è risultato consistente anche per gli uomini. L'incidenza del lavoro a tempo parziale sul complesso dell'occupazione femminile alle dipendenze si è portato al 28,4%.

Nel secondo trimestre 2008 il **numero di occupati** sul territorio nazionale è risultato pari a 23.581.000 unità, manifestando un aumento rispetto all'anno precedente dell'1,2% (+283.000 unità). Tale crescita ha interessato soprattutto il Nord (+1,6%, pari a 189.000 unità), in misura minore il Centro (+0,5% ) e il Mezzogiorno (+1%). Rispetto al recente passato si è tuttavia registrato un moderato rallentamento della crescita, anche se occorre ricordare come la crescita occupazionale incorpori l'incremento della popolazione straniera registrata in anagrafe dovuto soprattutto ai flussi in entrata di cittadini neocomunitari.

**Tab. 2 - ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE. CONFRONTO RIPARTIZIONALE**

**Il trim. 2007 -Il trim. 2008**

**(valori assoluti in migliaia - valori percentuali)**

	2007		2008		Variazioni 2007/2008	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.a.	v.%
<b>Nord</b>	11.916	51,1%	12.105	51,3%	189	1,6%
<b>Centro</b>	4.839	20,8%	4.865	20,6%	26	0,5%
<b>Mezzogiorno</b>	6.543	28,1%	6.611	28,1%	68	1,0%
<b>Italia</b>	23.298	100,0%	23.581	100,0%	283	1,2%

*Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT.*

*Rilevazione sulle Forze di Lavoro (Il trim. 2007/Il trim. 2008)*

## Conclusioni

Questa è per noi una giornata di festa, che ci fa apprezzare la nostra storia, ma ci fa anche guardare verso il futuro: un futuro che si aspetta di vederci diventare una federazione sempre più importante nella Cisl, nella quale ci riconosciamo e per la quale ci adoperiamo da sempre al fine di realizzare nuovi e più grandi risultati per i tanti lavoratori e lavoratrici che danno fiducia ad un sindacato moderno e innovativo che deve coniugare storia, cultura e capacità di tutela globale.

Ricordiamo infine tutti i sindacalisti scomparsi: il nostro pensiero va in particolare a Ronci, Pettinelli, Romano, Carelli, Pantile e Michelagnoli, ma anche ai tanti dirigenti nazionali, regionali e territoriali che ci hanno lasciati negli anni scorsi ed anche di recente come Cavalloni, Ricciardi e Meniconi .

A loro va il nostro pensiero ed il nostro ringraziamento: partendo dal loro insegnamento cercheremo di sviluppare ancora di più il grande ruolo che la Fisascat ricopre per tutte le lavoratrici ed i lavoratori del terziario, del turismo e dei Servizi.

Ringrazio, a nome della segreteria, tutti voi della partecipazione.



# PROGETTO TERZIARIO

Periodico di informazione della FISASCAT CISL

# Laboratorio Terziario

Periodico di documentazione della FISASCAT CISL